

Elenco

Il Secolo XIX 19 03 2022 Più vicina la quarta dose per gli anziani.....	1
Il Secolo XIX 19 03 2022 Covid, omaggio ai sanitari.....	2
Il Secolo XIX 19 03 2022 Medici e infermieri eroi dimenticati.....	3
Il Secolo XIX 19 03 2022 Vaccinazioni, calo continuo I nuovi positivi sono 243.....	4
La Nazione 19 03 2022 Al San Bartolomeo ho trovato tanta umanità e professionalità.....	5
La Nazione 19 03 2022 Due targhe per le vittime del Covid.....	6
La Nazione 19 03 2022 Il Tar respinge il ricorso del personale Oss.....	7

La sperimentazione è coordinata dallo Spallanzani di Roma per valutare l'efficacia dei vaccini. La prossima settimana riunione in Regione per analizzare i risultati raggiunti dallo studio

Più vicina la quarta dose per gli anziani

La Liguria nei test nazionali sul booster

IL CASO

Sono 135.000 su 156.000, l'86,6% del totale, gli ultraottantenni liguri che hanno ricevuto ad oggi la terza dose, secondo le statistiche del ministero: e per loro l'ipotesi di una quarta dose (finora riservata solo soggetti immunodepressi, non prima di 4 mesi dopo l'ultima dose ricevuta) sembra più vicina.

Lo studio che potrebbe sdoganare la quarta dose per tutta la popolazione più anziana, è in pieno svolgimento e anche la Liguria ne fa parte. I dettagli sono chiariti dal geriatra Ernesto Palummeri,



Una signora in coda in un centro vaccinale a Genova

FORNETTI

consulente della Regione per le tematiche della terza età. Obiettivo: raccogliere dati oggettivi sull'efficacia della dose booster tra gli anziani all'interno di un campione rappresentativo, quello degli ospiti delle case di riposo, per valutare scientificamente quali siano i vantaggi e le eventuali controindicazioni all'effettuazione su larga scala della quarta vaccinazione. Lo studio parte dall'Istituto Spallanzani di Roma, nell'alveo di una iniziativa ministeriale.

«Stiamo lavorando con i responsabili di un gruppo di Rsa, tutte all'interno dell'area metropolitana genovese - racconta Plaummeri - al mo-

mento la quarta dose è prevista solo per chi si trova in particolari situazioni di immuno-compromissione, a metà della prossima settimana è prevista una riunione per fare il punto sui risultati fino ad ora raggiunti. Si tratta di un primissimo step sulla base di dati raccolti a tre mesi dalla data dell'ultima vaccinazio-

**Il geriatra Palummeri:
«Prevista per ora
soltanto sui soggetti
immunocompromessi»**

ne: i risultati finali sono previsti sulla base dei dati raccolti nell'arco dei mesi successivi fino al nono».

Lo studio si basa sulla analisi della risposta anticorpale dei soggetti anziani vaccinati. «Tutto è stato approvato a livello ministeriale dal comitato etico dell'Istituto Spallanzani - premette il geriatra - il valore della risposta anticorpale non è stato fino ad ora considerato sempre signifi-

cativo perché nessuno si è preso la responsabilità di definire i parametri entro i quali l'organismo reagisce o no in modo adeguato al vaccino o no, ma molte indicazioni sono incontrovertibili: non è la stessa cosa se gli anticorpi in un soggetto sono a zero e in un altro sono a 100». E valutare questi parametri all'interno di una popolazione come quella anziana delle Rsa, quella che ha pagato il prezzo più alto al tempo della prima ondata Covid, è un passaggio considerato fondamentale in vista di una quarta dose dopo il booster.

Tra mercoledì e giovedì i responsabili di dieci Rsa genovesi condivideranno i dati raccolti allo scoccare dei tre mesi dal booster su un campione di 600 persone. Per ora, c'è solo una certezza: «Con la diffusione della variante Omicron che ha provocato positività anche tra centinaia di ricoverati delle strutture liguri, abbiamo registrato un solo caso in cui i sintomi sono stati davvero seri».

B. V.

Covid, omaggio ai sanitari Ma la lapide è sbagliata

LA SPEZIA

Alla fine la targa commemorativa per l'impegno dei sanitari spezzini contro il coronavirus è stata coperta da un telo di plastica nero. È successo ieri alla Spezia all'entrata dell'ospedale Sant'Andrea dove una lastra realizzata dal Comune - posta nel giorno di commemorazione delle vittime della pandemia - presentava una serie di errori ortografici e sintattici che hanno determinato una serie di polemiche via social. Un'altra targa che ricordava le vittime dell'epidemia invece non presentava errori è stata posta al cimitero urbano dei Boschetti.

Dal Comune Maria Grazia Frija, assessore municipale alla Toponomastica ha osservato: «In merito allo scorporo della targa collocata

all'ospedale civile Sant'Andrea nessuno si nasconde dietro a un dito. Purtroppo nel ringraziamento alle donne e agli uomini della sanità spezzina impegnati sul fronte dell'emergenza Covid-19 apposta all'Ospedale Sant'Andrea c'è un errore. Pertanto la targa già nella giornata di domani (oggi) sarà sostituita. Sono la prima ad essere fortemente rammaricata di quanto accaduto ma non voglio che una giornata nazionale colma di commozone qual è quella dedicata alla memoria delle vittime del Covid-19 venga offuscata da uno sbaglio».

L'assessore ai Servizi cimiteriali Filippo Ivani ha ricordato sul suo profilo che un'altra è stata posta, appunto, al camposanto di Boschetti. —

M. TOR.

«Medici e infermieri eroi dimenticati» Dalla prima linea alla disoccupazione

In Liguria sono un migliaio i precari con il contratto in scadenza
Personale sotto stress anche per i continui richiami in servizio

Bruno Viani / GENOVA

«Ho terminato un giro tra gli infermieri di sala operatoria di diverse realtà aziendali, ho visto uomini piangere». Luca Infantino, neosegretario generale della Cgil Funzione pubblica della Città metropolitana di Genova scoperchia il velo su una sanità orgogliosa ma prostrata. Devastata su tutti i fronti, personale e familiare, e a tutti i livelli: medici, infermieri, operatori sociosanitari e personale tecnico. Donne e uomini chiamati per due anni a fronteggiare l'emergenza e - proprio ora che l'onda della marea si ritira - richiamati a un superlavoro per recuperare tutto ciò che era rimasto sospeso e ora sta ripartendo.

Sono le stesse persone in campo mese dopo mese con la mascherina Ffp2 a coprire il volto segnato, sempre più stanchi e meno motivati. Perché nel futuro immediato incombe su centinaia di loro la ghiottina di contratti non rinnovati o non rinnovabili, mentre nel presente la squadra continua a soffrire per troppe defezioni: i no vax più irriducibili e gli esentati dal vaccino impossibilitati a prestare servizio, ma anche i tanti positivi regi-

strati anche tra i sanitari a causa della nuova ondata di Omicron: solo al Policlinico San Martino di Genova, ieri erano 60 i sanitari a casa per Covid, tutti asintomatici perché il vaccino protegge dalle conseguenze del virus. Ma costretti a stare a casa, in panchina, fuori dai giochi per dieci giorni.

«UNA SITUAZIONE DRAMMATICA»

Nei giorni più bui del Covid l'adrenalina cancellava la fatica e tutti li acclamavano come eroi. «Ora anche gli eroi sono prostrati» riprende Infantino, 52 anni, descrivendo una situazione drammatica in cui tutto il personale lavora sotto stress da troppo tempo. «Stress da lavoro correlato conseguente la Covid, usiamo le parole giuste: non lo dice nessuno, ma anche oggi che la situazione è meno pesante per le persone comuni, il virus continua a incidere sulla vita personale e familiare di centinaia di lavoratori. «Tutto il personale lavora sotto stress, una situazione pesantissima che incide sulla vita familiare di centinaia di lavoratori. E, nello stesso tempo, molti rischiano di perderlo, il lavoro: sono un migliaio i precari che vedranno scadere il contratto al 31 marzo. In

Asl3 sono 195 unità, per molti altri la data è il 30 giugno e tra questi ci sono i lavoratori cocco per i quali non è prevista la possibilità di stabilizzazione, a meno che il loro contratto non sia trasformato in tempo determinato, quindi da dipendenti».

Il peso del lavoro di chi non c'è si scarica su tutti gli altri. «La reperibilità del personale infermieristico e tecnico delle sale operatorie del San Martino è un segno: se un infermiere viene richiamato sei volte in un mese perché i turni normali non sono coperti, ed è esattamente quello che sta avvenendo oggi, vuol dire che la sua vita familiare non esiste più. Ho visto persone piangere mentre mi raccontavano tutto questo».

«A CASA CHI HA LOTTATO PER MESI»

«Scadono i contratti, rallentano le assunzioni, mandano a casa chi ha coperto l'emergenza Covid in prima linea: questo, in poche parole è quello che sta avvenendo». Mario Iannuzzi, Fials, riassume così la situazione. «Ci sono 500 cocco per i quali i contratti in scadenza a fine mese non verranno rinnovati, 250 sono su Asl3. Adesso, dopo il presidio che ab-



Un infermiere al lavoro in un reparto di terapia intensiva

biamo promosso al Vill a Scassi, siamo stati convocati dal direttore generale Carlo Bottaro». L'incontro sarà il 24, sul filo di lana. Tra i 250 genovesi, 100 sono Oss, 30 medici e i restanti sono divisi tra altre figure professionali.

Il numero dei sospesi per la mancata vaccinazione pesa. Sono 53 in Asl1, 68 in Asl2, 35 in Asl3, 12 in Asl4 e 26 in Asl5, più altri 83 tra le aziende ospedaliere genovesi. In tutto, 266 camici in panchina. «E solo al San Martino di Genova, se si

aggiunge il personale esonerato, si arriva a 107 persone ferme per la mancata vaccinazione» dice il direttore generale del Policlinico Salvatore Giuffrida. E aggiunge un dato: «Lo stesso personale provato dopo due anni di Covid oggi è chiamato a un ulteriore sforzo per la ripartenza delle attività ordinarie, guardiamo solo gli infermieri: tra ottobre e dicembre abbiamo registrato 4.700 ore al mese lavorate più del normale».

Il presidente del collegio de-

LUCA INFANTINO
SEGRETARIO GENERALE
CGIL FUNZIONE PUBBLICA DI GENOVA

«Ho visto uomini piangere: tutto il personale lavora sotto stress e questo incide anche sulla loro vita privata».

MARIO IANNUZZI
SEGRETARIO DELLA
FIALS DI GENOVA

«Scadono i contratti, rallentano le assunzioni, mandano a casa chi ha coperto l'emergenza Covid in prima linea»

SALVATORE GIUFFRIDA
DIRETTORE GENERALE
POLICLINICO SAN MARTINO

«Solo tra gli infermieri tra ottobre e dicembre abbiamo registrato 4.700 ore al mese lavorate più del normale»

gli infermieri della Liguria, Carmelo Gagliano, intravede uno spiraglio di speranza: «Con le nuove normative annunciate da Draghi, i sanitari con ciclo vaccinale incompleto che hanno fatto la malattia potranno tornare in servizio fino a che non scadono i termini entro i quali sono tenuti a vaccinarsi i guariti, 90 o 120 giorni: significa che 250 infermieri in Liguria che oggi sono sospesi torneranno al lavoro, è una boccata d'ossigeno». —

IL BOLLETTINO

Vaccinazioni, calo continuo I nuovi positivi sono 243

LASPEZIA

In provincia della Spezia ieri ci sono stati 243 nuovi tamponi positivi. Il numero dei tamponi resta notevole, mentre quello dei pazienti ricoverati negli ospedali della Spezia e di Sarzana non desta alcuna preoccupazione. Negli ospedali i pazienti ricoverati per Covid sono in tutto 23, uno in più del giorno prima, e ci sono 2 malati ricoverati in Terapia intensiva all'ospedale della Spezia. Gli altri 21 pazienti si trovano nei reparti Covid del San Bartolomeo di Sarzana. Ieri sera gli spezzini affetti da Covid 19 erano in tutto 2467. A questi vanno aggiunti altri 155 residenti che si trovano in sorveglianza attiva. Anche negli hub vaccinali della provincia spezzina andamento delle somministrazioni dei vaccini anti Covid risulta ormai in forte calo, segnando valori quotidiani che riportano indietro al gennaio 2021. Ieri in provincia, tra prime e seconde dosi, ci sono state 171 vaccinazioni di Pfizer e Moderna mentre le dosi booster sono in tutto 135248. —

«Ho trovato tanta umanità e professionalità»

«Un immenso grazie a dottoresse, infermieri e operatori socio sanitari del San Bartolomeo per avermi assistita con grande umanità e professionalità durante la mia degenza e per avermi fatta sentire a casa».

Parole della signora Graziella Corbani, 69 anni, residente a Sarzana, che dopo essere stata dimessa dal nosocomio dove era stata ricoverata a causa di una polmonite interstiziale ha voluto ringraziare il personale che si è preso cura di lei per circa 15 giorni.

Corbani è stata ricoverata nell'ex reparto Medicina uomini al terzo piano del San Bartolomeo (oggi solo Medicina dal momento che non esiste più la suddivisione tra uomini e donne causa carenza di personale) e la sua esperienza è stata più che positiva. «Sono rimasta piacevolmente sorpresa per la scrupolosità e l'umanità dimostrata da tutti coloro che mi hanno assistita – ha proseguito Corbani –. Nonostante siano davvero pochi i medici e gli infermieri a lavorare in quel reparto, tutti si sono adoperati per non farmi mancare nulla. Ho avuto la fortuna di essere curata da professionisti, è giusto che si sappia».

Due targhe per le vittime del Covid Ai Boschetti e dentro l'ospedale

Il sindaco Peracchini: «Abbiamo vissuto momenti terribili. Era giusto ricordare i nostri cari e i sanitari»

LA SPEZIA

Due targhe in memoria delle vittime del Covid sono state scoperte ieri mattina, alla presenza del sindaco Pierluigi Peracchini, del prefetto Maria Luisa Inversini e del direttore di Asl 5 Paolo Cavagnaro, oltre ad altri rappresentanti del Comune. Una è stata posizionata al cimitero dei Boschetti, l'altra all'ospedale Sant'Andrea, quest'ultima dedicata ai sanitari per l'instancabile impegno, la loro dedizione e la professionalità nel corso

dell'emergenza. «Un nemico invisibile che ha stravolto il nostro modo di vivere, le nostre prospettive, i nostri affetti, le nostre relazioni – dichiara Peracchini -. Abbiamo vissuto momenti terribili e con grande commozione ricordo ogni momento più duro dell'emergenza nel 2020, soprattutto quando gli ospedali avevano oltre 150 persone ricoverate e oltre 30 persone in terapia intensiva. E oggi siamo qui a mantenere una promessa alle tante persone ci hanno chiesto di ricordare i loro cari».



Un momento della cerimonia durante la quale sono state scoperte le targhe

Il Tar respinge il ricorso del personale Oss

La sentenza è una doccia fredda per 120 operatori di Coopservice. Il 31 marzo per loro potrebbe essere l'ultimo giorno di lavoro

LA SPEZIA

In parte rigettato, in parte dichiarato inammissibile. Così, i giudici del tribunale amministrativo regionale hanno cassato il ricorso presentato da un centinaio di operatori sociosanitari contro il concorso indetto da Asl5 per l'assunzione a tempo indeterminato di 159 oss. Una sentenza che rappresenta una doccia fredda per circa 120 operatori di Coopservice, azienda che per anni ha gestito il servizio nelle strutture di Asl5: 'eliminati' dal concorso pubblico, il prossimo 31 marzo, giorno in cui scadrà l'ultima proroga all'appalto concessa dall'azienda sanitaria, per loro potrebbe essere anche l'ultimo di lavoro. Una beffa nella beffa: la sentenza è arrivata ieri, giorno in cui il Paese ha celebrato le vittime del Covid e l'impegno profuso dal personale sanitario. I ricorrenti, esclusi dal concorso per non aver conseguito il punteggio minimo nella prova pratica (tra questi, diversi operatori di Coopservice), e assistiti dagli avvocati Piera Sommovigo, Cristian Saffiotti e Maria



La protesta degli operatori Oss esclusi dal concorso davanti alla sede Asl di via Fazio

Francesca Lanznaster, avevano sollevato molteplici censure: nel mirino erano finite la prova pratica, la presunta errata modalità di valutazione dei titoli e delle certificazioni dei candidati, la mancata pubblicazione dei verbali della commissione, nonché «l'estraneità di alcune delle domande alle materie d'esame» e le modalità di espletamento della prova pratica. Tutti profili che i giudici hanno ritenuto di riget-

tare o di dichiarare inammissibili: un giudizio netto, quello dei magistrati sul ricorso che ha visto anche la costituzione in giudizio di due gruppi di candidati al concorso direttamente interessati, il primo dei vincitori, il secondo dei candidati risultati idonei ma non vincitori. Di fatto, la sentenza legittima ora l'azienda sanitaria a procedere con le assunzioni, che partiranno dal 1° maggio, come annunciato da

Regione e dalla stessa Asl5. Proprio per il presidente regionale Giovanni Toti la sentenza del Tar «dimostra che tutto è stato fatto con i giusti criteri e che le azioni sono state svolte in modo corretto. Siamo di fronte a una buona notizia». «Asl 5 seguirà le procedure previste dalla normativa concorsuale vigente per assicurare l'assistenza agli ospiti delle nostre strutture» ha aggiunto Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl5. Di diverso avviso le organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl e Uil parlano senza mezzi termini di «emergenza sociale che va scongiurata», chiedendo a Regione Liguria di «procedere immediatamente alla pubblicazione del bando relativo all'emendamento Rossomando per la stabilizzazione delle oss. Dobbiamo evitare che 120 famiglie rimangano senza lavoro». Amaro anche Davide Natale, consigliere regionale del Pd, che parla di inadeguatezza di Regione Liguria: «La Regione autorizzi immediatamente Asl5 ad ampliare il numero di assunzioni. L'azienda sanitaria svolga una selezione interna per stabilizzare il personale Oss».

Matteo Marcello

DOMANI ALLA 'BEGHI'

Ospedale Felettino Incontro sul futuro

Domani alle 18.30 nell'auditorium della biblioteca Beghi alla Spezia incontro pubblico organizzato dal gruppo regionale della Lega su uno dei temi più sentiti dai cittadini: «Strategie sanitarie: da oggi al nuovo ospedale Felettino». Quale sarà il futuro della Asl 5 e dei suoi servizi nel periodo di transizione che ci separa dal taglio del nastro dell'attesa opera? A dare una risposta il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei, il coordinatore della struttura di missione della sanità regionale Giuseppe Profiti, il direttore generale dell'Asl 5 Paolo Cavagnaro ed il presidente della II commissione regionale Salute e Sicurezza sociale Brunello Brunetto. Dibattito moderato dalla giornalista Chiara Tenca.